IL SIGNOR BRUSCHINO

OSSIA

IL FIGLIO PER AZZARDO

IL SIGNOR BRUSCHINO

OSSIA

IL FIGLIO PER AZZARDO

FARSA GIOCOSA

di Giuseppe Foppa

POSTA IN MUSICA

dal Maestro signor Gioachino Rossini

Cav. della Legion d'onore.

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA PRIMAVERA DEL 1844.

Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIV

PERSONAGGI	ATTORI
Gaudenzio, tutore	sig. *Galli Vincenzo*
Sofia	sig.ª *Viola Virginia*
Bruschino, padre	sig. *Catalano Giuseppe*
Bruschino, figlio	sig. *Bottagisi Luigi*
Florville, amante di Sofia	sig. *Bozetti Alberto*
Un Cancelliere	sig. *Bottagisi suddetto*
Filiberto, locandiere	sig. *Marconi Napoleone*
Marianna, cameriera	sig.ª *Bayllou Felicita*

Servitori.

La scena segue in una casa di campagna appartenente a Gaudenzio.

La decorazione è inventata cd eseguita dal sig. *Merlo.*

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Sala.

FLORVILLE *solo, indi* MARIANNA, *poi* SOFIA.

FLOR. Deh! tu m' assisti, amore,
Or che ritorno a lei:
Dona agli affetti miei
Qual sospirai mercè.
Ma alcuno a me non vedo...
Ah! un rio destin prevedo!
Marianna!... *(vedendo Mar.)*
MAR. Voi signore?
FLOR. V' è il nunzio mio arrivato?
MAR. Giunse, ma troppo tardi.
FLOR. Tardi? che fu? ch' è nato?
MAR. Dalla padrona or ora
Saprete i vostri guai.

a 2

MAR. Il male è grande assai!
Son quasi fuor di me!
FLOR. Ah tu tremar mi fai!
Son quasi fuor di me. (*Mar. parte frett. poi ritorna*)
Ferma... ascolta... che ad altri destinata.
Fosse Sofia! La sola idea di tanta
Fatalità m' opprime!... ogni momento
Cresce la mia impazienza... ella già viene...
Ah diletta Sofia!...
SOF. Florville! mio bene!

a 2

Quant' è dolce a un' alma amante
Riveder l' amato oggetto!
D'un fedel sincero affetto
Più s' accende il vivo ardor.
Si rammentano le pene
D' un' assenza tanto amara;
E l' imagine più cara
Del tuo ben si rende al cor.
FLOR. Ma, tu afflitta mi sembri.
SOF. Oggi s' attende
Lo sposo che il tutor a me destina.
FLOR. Oggi? Uno sposo?
SOF. Ch' io non vidi mai,
E che nessun conosce.
FLOR. Ma chi è desso?
SOF. Il figliuolo d' un tal signor Bruschino.
FLOR. Oh mio fatal destino!
Or ch' io sperai, morto mio padre, un odio
Spegner che il tuo tutor avea per noi:
Chiederti ad esso in moglie...
MAR. (*accorrendo frettolosa*) Oh! mia signora...
Viene qualcun... rientriamo.
SOF. Addio, Florville...

FLOR. Addio, mio bene (*abbracciandola*)
MAR. (*separandoli e conducendo Sof.*) Andiamo. (*partono*)

SCENA II.

FILIBERTO e FLORVILLE.

FIL. C'è nessuno? è permesso? (*di dentro*)
FLOR. Avanti! Avanti!
FIL. Messer Gaudenzio?
FLOR. È uscito! — Ma, se avete
Qualche comando... agente suo son io.
FIL. Tanto meglio! — Sappiate ch'io ricetto,
Nella mia qualità di locandiere,
Da tre giorni il figliuolo
Di quel signor Bruschino, al mondo noto
Per la sua gotta, e l'umor suo bilioso.
FLOR. Già! già!
FIL. Lo conoscete?
FLOR. Oh! senza dubbio!
Ma seguitate.
FIL. Un debito egli ha fatto
Di quattrocento franchi... che non paga:
Ed io, per garanzia, chiuso lo tengo
Entro la mia soffitta,
Di dove più sortire non potrà,
Se il suo debito in pria non pagherà.
FLOR. (*dopo aver guardato da capo a piedi Filiberto ed aver riflettuto*).
(Che bell'idea!) Per carità... sentite... (*fingendo la più grande emozione*)
Di mio cugin, messer Gaudenzio ancora
Non sappia l'imprudenza.
FIL. Come? Come?
Voi suo parente?
FLOR. Son Bruschino anch'io!
FIL. Per tacer, tacerò... ma questa lettera (*levandola di tasca*)

Che per suo padre a ser Gaudenzio ei manda...

FLOR. Per carità ! ch'egli non sappia nulla,
Ed io rimedierò.

FIL. Come vi piace ! —
Datemi qua il denaro e vado in pace.

FLOR. Io denari vi darò !

FIL. È bruttissimo il futuro.

FLOR. Or qui a voi ne sborserò.

FIL. Oh ! il presente è più sicuro.

FLOR. Ma ad un patto !...

FIL. Dica pure.

FLOR. Prima; zitto !..

FIL. Zitto !

a 2. Zitto !

a 2.

FLOR. (Ah se il colpo arrivo a fare
La bandiera io stacco già.)

FIL. (Ah se qui mi fo pagare
La bandiera io stacco già.) (*Flo. cava una borsa e da denari a Fil.*)

FLOR. Son luigi, e giusti e bei.

FIL. Oh mi fido... cinque. . sei... (*numerandoli*)

FLOR. Debitor vi son del resto.

FIL. Ah si vede l'uomo onesto

FLOR. Ma il cugino stia serrato !

FIL. Per tre anni imprigionato.

FLOR. Quella lettera mi date.

FIL. Se ne serva, e a lei m'inchino (*gli dà la lettera*)

FLOR. Ehi ?... mi fido che a dovere...

FIL. Oh le par, signor Bruschino !

FLOR. Presto e zitto !

FIL. Zitto !

a 2 Zitto.

a 2

FLOR. (Ah che il colpo giunsi a fare !
La bandiera io stacco già)

Fil. (Ah se il resto mi fo dare
La bandiera io stacco già) (*partono*)

SCENA III

Gaudenzio, *poi* Florville *con* Marianna, *indi* Servitori.

Gau. Nel teatro del gran mondo
Cerca ognun la sua fortuna;
Ma stia ben da capo a fondo,
L'uom contento mai non è.
Se la cerca nel danaro,
Più ne acquista più ne vuole;
Se la brama negli onori
Tenta il vol di là del sole.
Sempre avanti, sempre avanti
Va contento l'uom di sè.
Io cercai la mia fortuna
Tempo già non so che;
Ma ho trovato poi l'intoppo,
Che de' guai provar mi fe.
Eh! godiam di quel che viene,
Nè cerchiam quel che non c'è.
(*Gau. si pone al tavolino ed esamina varie carte*)

Flor. Mi raccomando a te. (*piano a Marianna e dandole una lettera*)
Mar. Non dubitate.
Flor. Vo a dispormi per essere arrestato. (*parte*)
Gau. Chi è là?
Mar. Son io!
Gau. Che c' è?
Mar. C' è qui una lettera
Che or or per voi mi diede un contadino. (*presentandoglicla*)
Gau. Di chi sarà?-Veh!-Del papà Bruschino.-
(*legge*) » A cagion della gotta, che mi pizzica più del solito, mi valgo d' altra mano per dirvi d' aver saputo che mio figlio, invece di venire da voi, com' era mia volontà, batte la campagna e perde miserabilmente il suo tempo. Fatelo arrestare, e tenetemelo custodito.

Siccome poi egli non è conosciuto da nessuno, così vi accludo in duplo i suoi connotati, pregandovi la sollecitudine e protestandomi - Tutto vostro

BRUSCHINO PADRE.

Ehi? chi è di là.? - (*) Presto, ragazzi, presto:
(*) (*escono varii domestici*)
Fuor del castello immantinente uscite...
Ogni bosco frugate ed ogni macchia...
E se a caso incontrate un giovinotto,
Di cui vi do qui scritti i conotati, (*dando loro i due esemplari acclusi nella lettera*)
Sul momento arrestatelo
Lo voglia o non lo voglia ... e a me guidatelo -
(*i servi partono frettolosi*)
Hai sentito, Marianna?... Eh?... che ne dici?

MAR. Ho sentito pur troppo!... e vi so dire...

GAU. Non mi dir niente!

MAR. Ma... (*odesi rumore di dentro*)

GAU. Viene qualcuno. -

SCENA IV.

FLORVILLE *fra i domestici testè sortiti e detti.*

FLOR. Una violenza simile
Tollerar non si può! (*dibattendosi per uscir loro di mano*)

GAU. (*prendendo un contegno severo*) Signor Bruschino!
Meno parole ... ed obbedisca agli ordini
Del di lei signor padre.

FLOR. E voi chi siete
Per trattarmi così?

GAU. Eh?... chi son io? -
Gaudenzio Strappapuppole!

FLOR. (*fingendo la più grande sorpresa*) Gran Dio!
Il tutor di Sofia!

GAU. Appunto quello,
Uomo senza cervello!

FLOR. (*dopo aver esitato per qualche momento, come confuso*)
Non lo nego:

Merito l'odio vostro; ma vi giuro
Che pentito io scriveva al padre mio. - (*Gaud. mostra di non crederlo*)
Osservate voi stesso (*porgendogli la lettera avuta da Fil.*)
GAU. (*dopo aver letto*) (È proprio vero! -
È pentito!) Frattanto ritiratevi. (*Flor. fa per uscire*
Non di là... non di là... Da casa mia *dalla comune*)
Non s'esce più — Fate giudizio... e poi (*prendendolo a parte*)
Vedrem quel po' che si può far per voi. —
(*Flor. si ritira con Marianna da una porta laterale, i domestici partono dalla comune*)

SCENA V.

GAUDENZIO *solo poi* BRUSCHINO *padre*, *infine* FLORVILLE.

GAU. Poveretto! Venia da per sè stesso
A chiedere perdon!... Ma quel suo padre
Orgoglioso, bisbetico, testardo,
Chi sa mai cosa diavolo dirà!-
Dirà quello che vuol, poi tacerà.
BRUS. Ho capito! Va bene!- (*di dentro*)
GAU. È lui, è lui.
BRUS. Caro Gaudenzio mio! - (*affrettandosi ad esso*)
GAU. Caro Bruschino! (*s'abbracciano con effusione d' affetto*)
E la gotta?-
BRUS. Va bene! - Ahi! - Ma sentito
Avrete già le gentili novelle
Del mio signor figliuolo.
GAU. Oh! non temete!
Ho a tutto rimediato;
E in casa mia lo tengo sequestrato.
BRUS. In casa vostra? Ahi!
GAU. Docile, pentito...
Tale in somma da farne un buon marito.
Ehi là? — Fate venire il forestiere. (*ad alcuni domestici che arrivano, e che ricevuto l'ordine partono*)

BRUS. Cosa fate?... Ahi!... perchè?... Nol vo vedere.
GAU. Nol volete veder!! —
BRUS. No! —
GAU. Bagattella!
Non vedere un suo figlio!... Oh! — Saria bella! —
Per un figlio già pentito
Parli a voi paterno affetto,
Ed il nodo sia compito
Dal dovere e dall' amor.
BRUS. Voi lo dite!... lo volete!...
Bolle il sangue, e bolle assai!
GAU. Da par vostro orsù cedete!... (*esce Flor. e*
FLOR. (Al cimento andiamo omai.) *resta in disparte*)

a 3

BRUS. (Uh che caldo!... e lo degg' io!...
(*Bruschino resta fantasticando da sè, Gau. s' avvede di Flor. e lo fa avvicinare a Brus*)
(Indeciso è questo cor.)
FLOR. (Tremo tutto... signor mio...)
(Quasi oh dio! mi manca il cor.)
GAU. (Via coraggio... ci son io...)
(Non temete, fate cor.)
FLOR. Caro padre, deh perdono!.. (*sommessamente a Brus. colla testa bassa*)
Degli error' pentito io sono.
BRUS. Chi è costui!...(*gli solleva la testa, lo guarda*)
FLOR., GAU. Son / È vostro figlio!..
BRUS. Chi è costui?...
FLOR., GAU. Bruschino...
BRUS. Un corno!
FLOR. Ah previdi il mio periglio!.. (*affettando disperazione*)
GAU. Ehi! scherzate!.. (*severamente a Brus.*)
BRUS. Uh!... (*sbuffando*)
GAU. Arrossisco!
FLOR. (Pover uom! lo compatisco!)

GAU. Ehi!... *(come sopra)*
BRUS. Uh!...
GAU. Ebbene?
BRUS. Uh! che caldo!
Io nol vidi in vita mia;
Io no so chi diavol sia.
La capite sì o no?
GAU. Rinegate il figlio vostro
Per un stolido puntiglio!
Ah che in voi ravviso un mostro
Cui natura ha già in orror!
BRU. Cosa andate naturando!
Cosa state borbottando?
Voi due pazzi mi sembrate,
Non vi bado, e me ne vo..

(per andare. Flor. lo trattiene, e gli si inginocchia dinanzi)

FLOR. Ah!
GAU. Fermate!...
FLOR. Padre!...
BRUS. Figlio!... *(s'inginocchia dinanzi a Flor.)*
FLOR. Deh per grazia consolatemi!...
BRUS. Deh per grazia andar lasciatemi!...
GAU. Eh no!..
FLOR. Ah padre...
BRUS. Ah Figlio!...
GAU. Ah! diavolo!...
Su finitela in buon' ora!... *(levandosi tutti)*

a 3

BRUS. Eh lasciatemi in malora!
Uh che caldo! che oppressione!
Dal velen mi strozzerei...
Va crepandomi il polmone!
Voglio andar dal cancelliere,
Qui venir lo fo a drittura,
Ah che caldo! l'impostura
Smascherata resterà.

Poi vi fo mostrare a dito
Dapertutta la città.

GAU. Eh vergogna! puntiglioso!
Eh tornate alla ragione!
Rinegate vostro figlio!
Poverin, fa compassione!
Venga pure il cancelliere,
Venga tosto, a dirittura;
Smascherata l' impostura
Sì fra poco resterà.
Poi vi fo mostrar a dito
Dapertutta la città.

FLOR. Nè cedete o padre ancora?
Deh tornate alla ragione!
Rinegate vostro figlio?
Ah signore! compassione!
Venga pure il cancelliere,
Venga tosto, a dirittura;
Smascherata l' impostura
Sì fra poco resterà.
Poi sarà mostrato a dito
Qualchedun per la città. (*partono tutti*)

SCENA VI.

MARIANNA *sola*.

Chi sa di qual maniera
Terminò la faccenda: io son curiosa
Di conoscerne il fin. Oh se potessi...
Ma... parmi udir.. con il signor Bruschino
(*dopo aver osservato alla porta comune*)
Altercando sen viene la padrona.
Di là potrei... sì, la pensata è buona!
(*entra in una stanza laterale*)

SCENA VII.

BRUSCHINO *padre* e SOFIA.

BRUS. Ed io sostengo, lo protesto e il giuro,
Ch' egli non è mio figlio; e che se a forza
Lo vuol la signorina per marito,
Senza difficoltà
Sposarselo potrà. —

SOF. Ma bramerei
Che cedeste a ragion; chè finalmente
Non si deve, o signor, per un puntiglio

SOF. Rinegare vilmente il proprio figlio. —
Ah voi condur volete
Alla disperazione una figliuola
Promessa a degno sposo. Non vi parla
Voce di sangue in petto?
No, creder nol potrei...
Deh! piegatevi, o cielo! ai voti miei.
Ah! donate il caro sposo
Ad un' alma, che sospira:
La mia calma, il mio riposo
Da voi sol dipenderà.
Se crudele persistete
A negarmi l' idol mio,
Voi la pena pagherete
Della vostra crudeltà.
Ma già sento la speranza
Che lusinga questo core...
Consolate un dolce amore,
Ve lo chiedo per pietà. *(parte)*

SCENA VIII.

GAUDENZIO *introducendo il* CANCELLIERE *e detto. Poi* FLORVILLE *e* SOFIA, *in fine* FILIBERTO.

GAU. Ecco, mio buon Bruschino, il cancelliere
Che domandaste, e che mi dà ragione.
BRUS. Come ragione?
CAN. Non c'è dubbio! — Udite:
Ei mi mostrò una lettera,
Che per voi gli fidava il figliuol vostro;
Confrontato ho il carattere
Con quella ch'io posseggo a me diretta... (*levan-*
E più dubbio non c'è... la cosa è netta. — *dola di*
BRUS. Ma vediamo!... *tasca*)
CAN. Osservate. (*prende la lettera dalle mani di Gaudenzio, la pone a fianco di quella che possiede e le porge a Brus. che rimane sbalordito*)
BRUS. Propriamente il carattere è lo stesso! —
GAU. Che vostro figlio ei sia, negate adesso! —
BRUS. Ho la testa, o è andata via?...
Sono a questo, o all' altro mondo?...
Ah! il cervel da cima a fondo
Sottosopra se ne va.
GAU. Or signore tocca a voi. (*al Can.*)
CAN. Io comando a voi Bruschino... (*autorevolmente*)
BRUS. Deh vi prego un momentino...
Il comando sospendete...
Debbo andar, se permettete,
A dar prove segnalate.. (*per andare è trat-*
SOF. Deh signor mi consolate! *tenuto da Sof.*)
Siete alfine persuaso?
BRUS. Se lo son mi caschi il naso.
SOF. Ahi che doglia provo in seno!
Quasi, o cielo, vengo meno
Per sì strana crudeltà.

BRUS. Ah che caldo! che briccone!
Vivo qui mi mangerei!
Di velen, di convulsione
Salto e ballo adesso qua.

GLI ALTRI No, più strana ostinazione
No di questa non si dà. (*Bruschino è per andare, allorchè s' incontra in Fil., egli vivamente lo abbraccia e torna indietro con lui tutto contento*)

FIL. Perdonate, miei signori,
S' ora un poco vi sconcerto...

BRUS. Ah che il cielo a me vi manda!
Deh venite, o Filiberto.

SOF. *e* FLO. (Egli qui! Siamo in periglio!)

BRUS. Ei che albergo diè a mio figlio (*al Can.*)
Ogni cosa schiarirà.

CAN. Rispondetemi. (*a Fil.*)

FIL. Son qua.

CAN. Debitor suo figlio è a voi?

FIL. Perciò venni, sì signore.

CAN. C'è qui il vostro debitore?

FIL. Certo è quello. (*accenna Flo. Movimento in tutti*)

TUTTI *eccetto* FIL. Oh!... ed è?

FIL. Bruschino...

CAN. Ha schiarito, avete torto! (*autorevol. a Brus.*)

BRUS. Oh ch' ei pure caschi morto! (*accennando Fil.*)
Uh che caldo! Ho il cielo in testa!
Ah perduto ho già il cervello!
Non è desso... nol conosco...
Non m' è figlio... non è quello...
Mai da me, se mi ammazzate,
Mai ch' è tal s' accorderà.
Dei tiranni, i casi miei
Deh vi muovano a pietà!!

GLI ALTRI Vergognatevi, finitela,
Vostro figlio è questo qua. (*partono tutti confusamente e resta il solo Fil. con Brus. in iscena*).

SCENA IX.

FILIBERTO *e* BRUSCHINO.

FIL. Tutto va ben; ma chi mi paga?
BRUS. Io no!
Se un debito ha incontrato il figlio mio...
Seguitatelo, e fatevi pagare.
Egli è andato di là!
FIL. Chi ve l'ha detto?
BRUS. Ma voi stesso!... ahi!... cospetto! —
FIL. Questa corbelleria
Non potea dir, s'è chiuso in casa mia.
BRUS. In vostra casa? oh diamine!... ma come?
Non diceste che quello?...
FIL. Era Bruschino:
Vostro figliuolo no, ma suo cugino.
BRUS. Suo cugin?... suo cugin?... ora capisco!..
Seguitemi per bacco!... o qua impazzisco!... (*lo trascina con sè*)

SCENA X.

GAUDENZIO, *poi* SOFIA.

GAU. No, no. S'anche si stampa
Diran, che non è vera. Ma... per bacco!
Ho capito il pretesto. Del contratto
Egli è certo pentito,
Ed io far queste nozze ho stabilito. (*esce Sofia*)
SOF. Caro signor tutore...
GAU. Vieni a tempo.
(Conviene pel buon ordine,
Ch'io scrutinii la figlia onde sentire
Come là pensa circa il matrimonio.)
SOF. Siete in collera meco?
GAU. Oh! cosa dici?

Ti vo tutto il mio bene.

SOF. Ah! qual contento!

GAU. (Le si vede negli occhi la innocenza!)
E per farti veder che t'amo assai.
T' ho destinata sposa come sai...

SOF. Ma se il giovine poi non è figliuolo
Di quel signor Bruschino...

GAU. Eh! non pensarci
(Oh che delicatezza.)
Qua. Rispondimi a tuono.
Il giovane hai veduto?

SOF. Signor sì.

GAU. Ti piace? (Che candor!) disposta sei *(Sofia abbassa gli occhi)*
A fare un matrimonio?

SOF. Matrimonio? cioè?

GAU. (Bella semplicità!) Tu ti confondi?

SOF. Matrimonio? cos' è?

GAU. Senti... e rispondi. —
È un bel nodo, che due cori
Stringe in tenero diletto,
Che v'accende ognora il petto
Del più casto e dolce ardor.

SOF. All'idea di tanto bene
Io commossa, o ciel, mi sento:
Ma non so se sia il momento
Che mi chiami al nodo amor.

GAU. Oh! dei cenni in voi avrete
Per saper se siete al caso.

a 2

SOF. Deh quai sono a me spiegate,
E dirò se a segno ho il cor.

GAU. Mia carina a me badate,
E dirò se a segno è il cor.
Mirando un oggetto
Ci nasce un affetto.

SOF. Oh questo mi è nato,

E già l'ho provato.
GAU. Buon segno buon segno!
SOF. Pareva anche a me.
GAU. Da un palpito poi
È il seno commosso.
SOF. Signore non posso
Star quieta un momento.
GAU. Buon segno buon segno!
SOF. Pareva anche a me.
GAU. Poi nasce un ardore.
SOF. Ardente son io.
GAU. La brama v' accende.
SOF. Son tutta desio.
GAU. Ma vien la prudenza
Che ammorza l' ardore.
SOF. Vien tardi, signore,
E al caso mi trovo.
GAU. Lo credo, lo vedo,
Nol so dubitar.

a 2

SOF. Ah datemi lo sposo
E datemelo subito;
Per lui può sol di giubilo
Quest' anima brillar.
GAU. A voi darò lo sposo:
Sì, sì vel darò subito;
Per lui può sol di giubilo
Vostr' anima brillar. (*partono*)

SCENA XI.

BRUSCHINO *solo, poi* FLORVILLE. *Finalmente* GAUDENZIO *e* SOFIA.

BRUS. Oh che scoperta! Filiberto adesso
Sa quello che dee far; ma pur vorrei
Saper questo bel mobile chi sia;

Come potè a Sofia...
Ma - viene appunto!... (*si nasconde*)

FLOR. Io son convulso; e temo
Che male a terminar vada ogni cosa;
E se Gaudenzio scopre
Che di Florville, del suo maggior nemico
Il figlio io son... come uscirò d' intrico?

BRUS. Va benone!... ahi!... ci ho gusto! (*battendo involontariamente un piede a terra*

FLOR. Oh! mio padre!

GAU. E così, caro Bruschino? *e scoprendosi*)

BRUS. Son convinto... a ragion son ritornato...
E al seno io stringo... un figlio ognor amato. (*abbraccia Flor. che gli corrisponde*)

GAU. Oh bravo!

BRUS. Anzi ho deciso,
Se v' acconsenti tu, d' unirlo a quella
Ch' egli sospira, e che gli corrisponde.
Va ben?

GAU. Niente di meglio.

BRUS. Qua la mano, Sofia: (*poi si volge a Flor.*)
Qua la tua... siate sposi!... (*gli unisce*)

FLOR. Oh! alfin sei mia! (*stringendosela al seno*)

SCENA ULTIMA

MARIANNA, *poi* FILIBERTO, *finalmente* BRUSCHINO *figlio e detti.*

MAR. È tornato Filiberto,
E vi chiede di venire.

GAU. Ch' egli venga; il mio trionfo
Deve farlo assai stupire. (*esce Fil.*)

BRU. Ma!... mio danno!... ma!... pazienza!...

SOF. e FLOR. (Spinge troppo la imprudenza!)

FIL. Or che il resto ei mi ha pagato (*a Flo.*)
Il cugin v' ho liberato.

D' abbracciarvi ei già sospira,
Nè lo posso più frenar.

FLO. Ci vedrem... non venga adesso. (*sconcertato*)
FIL. Ma però, con suo permesso,
Render debbo al padre il figlio.
GAU. E che c' entra ciò con noi? (*stupito a Fil.*)
FIL. V' è suo padre or qui con voi.
GAU. Padre? chi?
FIL. Il signor Bruschino.
GAU. Padre egli è di suo cugino –
Che pasticcio è questo qua?
BRUS. È un pasticcio saporito.
Vieni avanti disgraziato! (*a Bru. fig.*)
BR. F. Padre mio!... Sono pentito!
GAU. Che vuol dir?
BRUS. Che ho terminato
Qui ogni mia paternità.
GAU. Ei suo figlio? (*a Fil.*)
FIL. Appunto.
GAU. E questo? (*accennando Flo.*)
FIL. Suo cugino.
GUA. E voi diceste?
FIL. Vi diss' io ch' egli è Bruschino;
Mai suo figlio.
GAU. E voi tacete? (*volto a Flo.*)
Dichiarate!... rispondete!...
BRU. Dirò io com' è la cosa:
Egli amava vostra figlia,
E per farla alfin sua sposa
Qual non è s' è finto qua.
GAU. E chi siete?
FLOR. Un uom d' onore.
BRU. Bagattelle!... e come!... è figlio
Di Florville il senatore!
GAU. Di Florville!... del mio nemico!...
FLOR. Padre mio!...
GAU. No!
BRU. Vergognoso! (*contraffacendo ciò che fece prima Gau. con lui*)

Per un stolido puntiglio
Rinegate adesso un figlio!

GAU. Cospetton!

FLOR. È il padre estinto!... (*supplichevole assai a Gau.*)

BRU. Eh tornate alla ragione!... (*come sopra*)
Poverin! fa compassione!...

SOF. FLOR. Colpa è amore — dell' errore,
Perdonate per pietà. (*Gau. è concent. in sè stesso*)

BRU. Ehi, li avete già sposati. (*forte all' orecchio di Gau.*)

GAU. Disgraziati!

SOF. FLOR. Padre amato!

GAU. Ah!...

SOF. FLOR. Perdon!

GAU. Ho perdonato. (*li abbraccia*)

GLI ALTRI Ah! che in ben finita è già.

TUTTI Quai portenti non opra l' amore,
Se padrone si rende d'un cor!
Tutti in giubilo dunque cantiamo
Viva sempre, sì viva l' amor.

FINE.